

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

lunedì 17 marzo ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Filippo Gorini

pianoforte

Filippo Gorini

pianoforte

FRANZ SCHUBERT

(Vienna, 1797 - 1828)

Sonata in do maggiore D 840 “Reliquie”

Moderato

Andante

Menuetto. Allegretto e Trio

Rondò. Allegro

Frammento incompiuto

ALBAN BERG

(Vienna, 1885 - 1935)

Sonata in si minore op. 1

Mäßig bewegt

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(Bonn, 1770- Vienna, 1827)

Sonata n.32 in do minore op. 111

Maestoso. Allegro con brio ed appassionato

Arietta. Adagio molto semplice cantabile

Note d'ascolto

Franz Schubert **Sonata in do maggiore** **D 840 "Reliquie"**

Pubblicata molti anni dopo la morte dell'autore, la **Sonata in do maggiore D 840**, composta nell'aprile 1825 e lasciata incompiuta da **Franz Schubert** negli ultimi due movimenti, apparve alle stampe solo nel 1861 con il titolo ingannevole di "Reliquie, dernière Sonate". Una piccola astuzia con cui l'editore cercava di giustificare l'incompletezza, presentandola come "ultima Sonata", rimasta a metà per sopravvenuta morte. Il motivo per cui Schubert abbia ommesso il *Minuetto* e, soprattutto, lasciato il *Rondò* al cinquanta per cento, rimane un enigma irrisolto. Alcuni studiosi hanno tentato di completare l'opera, ma per scrupolo critico è preferibile concentrarsi sui due movimenti completi, il *Moderato* e l'*Andante*, entrambi di ampie proporzioni. Nonostante la sua incompletezza parziale, la *Sonata in do maggiore D 840* inaugura degnamente la serie delle ultime Sonate pianistiche di Schubert, tutte di grandi dimensioni a partire da questa. Il compositore viennese riprende qui la tradizionale forma in quattro movimenti, abbandonata dopo il 1818, e amplifica considerevolmente le loro dimensioni, in particolare del primo. Opera di profonda malinconia e intimità, la *Sonata in do maggiore* ha forse il suo unico punto debole nel *Rondò*

finale. Quest'opera, simile alla *Sinfonia "Incompiuta"*, è concepita per intenzioni esecutive di grandissimo respiro e l'atmosfera di serenità quasi ultraterrena che la caratterizza è interamente permeata di nostalgia intensa e meditata. Si percepisce una volta di più l'indole errabonda di Schubert, il suo essere un autentico e profondo "homo viator". L'*Andante* in do minore è intriso di un lirismo toccante, mentre il *Moderato* si distingue per la sua intensa potenza espressiva, proponendosi come uno dei movimenti in forma di Sonata più elaborati del catalogo schubertiano, grazie all'utilizzo magistrale di due temi organici. Volendo tentare un parallelismo, per vastità delle dinamiche e per la ricchezza del piano tonale, la scrittura pianistica orchestrale della *D 840* richiama quasi le monumentali architetture sonore di Bruckner.

Alban Berg **Sonata in si minore op. 1**

La *Sonata op. 1*, destinata a rimanere l'unica composizione per pianoforte di **Alban Berg**, fu scritta tra il 1907 e il 1908, durante gli studi con Arnold Schönberg. Diversamente dalle *Variazioni su un tema originale*, derubricate a esercizio scolastico, la *Sonata* fu pubblicata nel 1910 con l'approvazione del maestro e a spese dell'autore. Fu lo stesso Schönberg a riconoscerne la completezza in

un solo movimento, consigliando a Berg di non aggiungere un secondo e terzo tempo come da tradizione. All'inizio del secolo scorso la forma della Sonata era ancora diffusa nella musica da camera, ma era praticamente uscita dal repertorio per pianoforte solo, Skrjabin a parte. Berg seguì lo schema dell'*Allegro* di Sonata in un unico movimento, con una struttura tripartita (esposizione, sviluppo, ripresa) e temi ampliati, ispirandosi alle opere di Schönberg, in particolare al *Quartetto* op. 7 e alla *Kammersymphonie* op. 9. L'armonia dell'*op. 1*, densa e molto "quartale", è senz'altro legata alla tonalità, con due diesis in chiave e una conclusione in si minore. Un altro legame con la tradizione è dato dal segno di ritornello nell'esposizione, ma per il resto la composizione non si preclude sonorità innovative, in un clima che si proietta oltre il tardo romanticismo. Altro elemento da considerare, Berg deriva il materiale sonoro da poche cellule fondamentali. Tre temi contrastanti costituiscono l'esposizione, mentre allo sviluppo spetta il culmine dinamico; la ripresa si attenua, concludendosi infine su un più mite accordo minore.

Ludwig van Beethoven
Sonata per pianoforte n. 32
in do minore op. 111

Nel maggio 1820 **Ludwig van Beethoven** accettò di comporre tre Sonate per pianoforte per l'editore berlinese Adolf Martin Schlesinger. Completò la prima, *op.*

109, in autunno e apparentemente iniziò le altre due, ma la malattia e il lavoro sulla *Missa Solemnis* intervennero a frenarlo. La **Sonata op. 111** fu completata così solo nel 1822 e pubblicata da Schlesinger l'anno successivo, con una dedica al devoto mecenate, Arciduca Rodolfo. Ricche di timbri, armonie e dinamiche mai sentite prima, le Sonate composte per Schlesinger sfruttano in maniera profondamente innovativa tutte le potenzialità del pianoforte inglese Broadwood posseduto dall'autore, con strutture ritmiche in continua evoluzione. E' questo il celebre "stile tardo" beethoveniano, che rivoluziona la forma-sonata classica, eludendo, omettendo o celando transizioni e sviluppi. All'elaborazione tematica tradizionale, Beethoven preferisce una fitta rete di richiami e connessioni tra frammenti e motivi, che valorizza la variazione costante dei materiali e l'uso intenso del contrappunto. La *Sonata in do minore op. 111* si articola in soli due movimenti, accostati in modo atipico per l'epoca: un *Allegro* e un Tema con variazioni. L'introduzione (*Maestoso*), segnata dai ritmi puntati dell'Ouverture barocca francese, si fonde con una forma-sonata in do minore (*Allegro con brio e appassionato*) dirompente, che unisce in modo del tutto originale le tecniche del contrappunto e della variazione nelle cinque esposizioni successive del tema principale e nello sviluppo fugato. Il secondo movimento in do

maggiore (*Adagio, molto semplice e cantabile*) è un tema variato che, riprendendo alcune strategie già impiegate nell'*op. 109*, approda a una completa rielaborazione del concetto stesso di variazione. Il nucleo trocaico (lunga-breve) del tema attraversa, con una progressiva riduzione ritmica, le prime tre variazioni, generando una sorta di spaesamento percettivo (a noi contemporanei può persino

sembrare che Beethoven si diverta a parodiare il jazz), preludio alla totale dissoluzione del tema nella quarta variazione, che ne annulla anche la consueta struttura bipartita. Racchiuso da lunghissimi trilli, il tema ritorna in uno splendore trasfigurato nella quinta variazione, che nelle battute finali si ricompone nell'essenza idealizzata del motivo iniziale.



**Schubert in una
litografia postuma**

FILIPPO GORINI

A 29 anni d'età, il “pianismo originale, coraggioso” (The Guardian) di Filippo Gorini ha conquistato grandi elogi in sale come il Concertgebouw di Amsterdam, il Konzerthaus di Berlino, il Konzerthaus di Vienna, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Wigmore Hall di Londra, la Società del Quartetto di Milano, la Fondazione Louis Vuitton di Parigi, la Tonhalle di Zurigo, la Fondazione Van Cliburn, e con orchestre quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra Sinfonica di Milano, l'Orchestra Sinfonica delle Fiandre, la Gyeonggi Philharmonic a Seoul.

Nel 2024 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano nell'ambito del Festival “Milano Musica” e alla Carnegie Hall di New York, e ha tenuto recital per Ravenna Festival, il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, gli Amici della Musica di Firenze e il Festival Busoni di Bolzano. Tra gli altri recenti impegni, concerti con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti, l'Opera Nacional de Chile, e per il Festival Bach Montreal, la Wigmore Hall di Londra, il LAC di Lugano, il Teatro San Carlo di Napoli e il Teatro Carlo Felice di Genova.

Il progetto “The Art of Fugue Explored”, ha portato la sua creatività a spingersi oltre al solo pianismo: con il sostegno del Borletti-Buitoni Trust, nel 2020 ha registrato l'*Arte della Fuga* di Bach per Alpha Classics, e ha eseguito quest'opera in numerosi concerti. Nel 2024, in collaborazione con Rai 5 e Rai Play, è stato inoltre pubblicato “Ricerzare sull'Arte della Fuga”, un ciclo di quattordici conversazioni in video sulla musica di Bach, realizzate da Gorini nell'arco di tre anni con personalità quali Peter Sellars, Frank Gehry, Sasha Waltz, Alexander Sokurov, Alexander Polzin, Alfred Brendel, Steven Isserlis, George Benjamin e altri. È attualmente in corso il progetto “Sonata for 7 Cities” che, nel triennio 2025-27, lo porterà a trascorrere residenze artistiche di un mese in sette metropoli mondiali; ogni residenza, oltre a concerti, comprenderà attività divulgative e filantropiche, e di insegnamento, oltre all'esecuzione di sette brani commissionati a compositori quali Beat Furrer, Stefano Gervasoni, Yukiko Watanabe, Michelle Agnes Magalhaes, Federico Gardella, Oscar Jockel. Vincitore del Premio Abbiati come “miglior solista” (2022), ha ricevuto inoltre il Franco Buitoni Award (2023), il Borletti-Buitoni Trust Award (2020), e il Premio “Una vita nella musica - Giovani” 2018, assegnato dal Teatro La Fenice di Venezia. Nel 2015 si è aggiudicato il Primo Premio e il Premio del Pubblico al Concorso Telekom-Beethoven di Bonn.

I suoi tre CD, dedicati ad alcune delle ultime opere di Beethoven e Bach, pubblicati da Alpha Classics/Outhere, hanno ottenuto importanti riconoscimenti della critica internazionale. Gorini segue attivamente il mondo della musica contemporanea e ha eseguito opere di compositori come Stockhausen, Kurtág, Boulez e Lachenmann oltre a commissionare nuovi brani. È inoltre un appassionato camerista e ha collaborato con musicisti quali Steven Isserlis, Marc Bouchkov, Itamar Zorman, Pablo Ferrandez, in contesti quali il Marlboro Music Festival, i Prussia Cove Chamber Music Seminars, “Chamber Music Connects the World” a Kronberg. Ha tenuto masterclass per la Liechtenstein Musikakademie, la University of British Columbia, il Royal Welsh College of Music, e i Conservatori di Bergamo e Siena. Diplomatosi con menzione d'onore al Conservatorio “G. Donizetti” di Bergamo e all'Università del Mozarteum di Salisburgo, la sua maturazione artistica prosegue con Maria Grazia Bellochio, Pavel Gililov, Alfred Brendel e Mitsuko Uchida.



Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikdi Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

L'elefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 10 APRILE
ORCHESTRA BAROCCA ZEFIRO, ALFREDO BERNARDINI
musiche di Bach



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

